

Associazione Vecchia Albenga

per la tutela delle tradizioni ingaune



Albenga di sguardi

*a cura di
Patrizia Valdiserra*

Per celebrare il suo 30° anniversario, l'Associazione ha deciso di dare alle stampe un volume che fosse di omaggio alla città. Da tempo si accarezzava tale progetto. Da tempo se ne parlava. Diversi i concorsi fotografici indetti negli anni.

Molteplice il materiale ad oggi raccolto; differenti, nel tempo, tecniche, strumenti, scorcî e inquadrature. Identico il movente ad ogni scatto: l'incanto di vecchie mura; la poesia di luoghi antichi, sempre giovani allo sguardo; la bellezza d'una città di terra e mare.

Nasce così un'opera che vede protagonisti torri e campanili; vecchie pietre e antiche strade; solchi e marine di barche e pescatori. Questi i vari volti d'una medesima realtà. Espressione dell'amore per un luogo che, attraverso l'obiettivo, si fa colore e poesia, quella stessa che Albenga trasmette a quanti ancora sappiano ascoltare e vedere.

E alle immagini s'intrecciano le parole dell'amica Patrizia Valdiserra. Parole che esprimono, forte, il sentimento per la città, ora sfumando lungo i margini di foto in bianco e nero, ora vivide dei colori d'una tavolozza.

Nasce così un ritratto inedito d'Albenga, estraneo a riviste patinate e itinerari turistici d'ultima generazione. Raccolta che induca ad una riscoperta della città, indagandone gli angoli più remoti, spiandone il riposo lungo vicoli assonnati, ascoltandone il respiro. Per tutti l'opportunità di vedere e scoprire, attraverso lo sguardo d'altri, tesori e bellezze di un luogo sovente ignoti ai suoi stessi abitanti.

E se anche uno solo trovasse in quest'opera un minimo di pregio, che deriva dall'amore per la città e da quello soltanto, allora il nostro lavoro non sarà stato invano.

Il Presidente

Marisa Scola



Città di Albenga

Con parole e fotografie, sempre in grado di emozionare, *“Albenga di sguardi”* più che un libro è una poesia dedicata alla nostra città. Un invito agli Ingauni a non fare troppo l'abitudine a tanti angoli meravigliosi, dal centro storico fino all'incanto del mare e dell'isola. Un messaggio ai turisti che hanno imparato ad amare Albenga e ai tanti nuovi Albenganesi di ieri e di oggi.

Non sorprende che a firmare quest'opera sia l'associazione *Vecchia Albenga*, a cui vanno i migliori auguri per il trentesimo compleanno, da sempre tenace custode e “sponsor” delle tradizioni e delle bellezze della nostra città. Un grazie anche a Patrizia Valdiserra che ci accompagna in questo viaggio fatto di immagini e di emozioni: le sue descrizioni assomigliano a tanti quadri, dove al posto dei colori si usano le parole.

Il risultato finale è un'Albenga a più dimensioni: *“di vicoli e strade”*, seguendo l'itinerario scelto dagli autori, ma anche una città verticale *“di cuspidi, guglie e campane”*, poi il capitolo dedicato ai tesori storici e alle *“arcane vestigia”*, per spaziare infine verso la pianura, le frazioni e perdersi nell'infinito del mare e del cielo, rotto solo da quella collina verde in mezzo al blu che è la Gallinara.

“Albenga di sguardi” è un invito, che faccio mio, a riscoprire le bellezze della città. Un messaggio rivolto soprattutto ai giovani e agli studenti, chiamati a una caccia al tesoro permanente e a un prezioso arricchimento didattico. Il libro della Valdiserra è anche un monito, a cominciare dagli amministratori pubblici, a preservare tante bellezze storiche e un paesaggio unico.

Fra tanti *“sguardi”*, l'ultimo è rivolto proprio al futuro, per trasmettere alle nuove generazioni l'orgoglio di essere Ingauni e l'impegno a difendere la nostra cara e bellissima Albenga.

Il Sindaco
Antonello Tabbò

Una suggestiva e profonda sintesi

La memoria lentamente svanisce e solo un “attestato” tangibile, una fotografia può ridarci le emozioni dei luoghi e rendere eterno il ricordo vivo di una terra, come quella ingauna, con profonde radici storiche, fattori chiave per la conservazione di una identità locale. Il percorso dell’esistenza di ciascuno di noi è indissolubilmente legato al proprio paesaggio; i Liguri, in particolare gli Ingauni, si sentono profondamente radicati a luoghi che ricordano momenti significativi ed intensi della loro vita. Albenga, infatti, costituisce un importante spazio, dal sapore familiare, a cui spetta il ruolo di memoria storica dell’intera Piana.

Sentimenti, questi, fortemente presenti nel cuore dell’associazione *Vecchia Albenga*, la quale, in occasione del 30° di fondazione, ha realizzato un documento fotografico mirato a recuperare storia, cultura e tradizioni. Infatti nel corso degli anni, nonostante il paesaggio sia stato segnato da un significativo sviluppo, è rimasta nella gente la volontà di conservare i percorsi della vita di ciascuno di loro.

Patrizia Valdiserra, attraverso una sensibile e dotta vena poetica, interpreta ed esalta sentimenti di particolare spessore emotivo, dando alle immagini ulteriore forza per far rivivere memorie e legami, testimonianze fotografiche di luoghi di questo angolo ligure, un angolo estremamente caro alla gente e alla storia. Contributi che fanno del volume “uno scrigno dorato” per affascinare le generazioni attuali e quelle future. Un percorso che fa scoprire il senso vero di un passato che si mantiene presente nei ricordi; tracce che non si perdono, proprio perché l’associazione *Vecchia Albenga* ha voluto che rimanessero una preziosa testimonianza.

Gli infiniti e suggestivi scorci che popolano queste pagine fanno del lavoro un’orma indelebile, dando al lettore l’impressione di essere stato e di continuare ad essere anch’egli protagonista-viandante e non solo spettatore. L’emozione ristagna e alla fine ognuno sente di avere osservato frammenti di una città con un passato pieno di storia, che gli appartiene, che la sente dentro, dai sapori intensi, di quelli che rimangono al palato. Una coinvolgente rivisitazione dei luoghi, un significativo percorso della memoria, un “viaggio” sicuramente vigoroso e partecipato.

Elmo Bazzano
Presidente della Consulta Ligure

Nota dell'autore

A lavoro ultimato, mi piace pensare a questo volume come a un progetto voluto da altri, da me inizialmente accolto con riserbo e una qualche riluttanza. Cimento intrapreso in sordina, con una sorta di ritrosia e un inconfessato pudore a scoprire la dimensione più intima che lega alla città. Già, pudore, come quello che talora frena l'empito del cuore e gli slanci che ci spingono tra le braccia di chi più amiamo. È un legame sottile quello che lentamente ha annodato i fili dei pensieri alle fotografie che ingombravano di colore e d'ombra il pavimento della mia stanza. Piano accolsi quel lessico d'altri lasciando che arrivasse alle soglie dell'anima sussurrando parole, evocando immagini, suoni e colori. Avvenne così ch'io mi scopriassi ad osservare la città attraverso occhi che non sono i miei; a coglierne quell'intima bellezza che ognuno percepisce con differente vibrazione; a intuire in un'inquadratura l'incanto di uno sguardo nell'istante in cui la luce scrive l'immagine.

Fotografie: sguardi posati su una realtà che è anche la mia. Ed è stato come intravedere un orizzonte poetico, indagato attraverso i sensi, a quelli contessuto. Su quello stesso orizzonte, che oggi tra le pagine si svela, inatteso sorse l'entusiasmo e con esso la voglia di fare, di dire, di dare voce alle corde del cuore. Così, di parola in parola, il narrato venne intessendosi alle immagini, da quelle stesse ispirato, a creare una sorta di itinerario sentimentale che si snoda attraverso la città, secondo coordinate di volta in volta suggerite dall'intreccio di scorci, dettagli, paesaggi e parole. Parole per disegnare un tessuto mobile di pietre e storie, un dedalo di vicoli e destini, squarci di cielo e rapide emozioni. Neri, sulla pagina, i caratteri, a creare quelle stesse parole, a dar forma ai pensieri, così come ogni foto declina l'alfabeto d'una scrittura assolutamente creativa, che la luce esalta, ora più, ora meno. Parole e immagini per rendere omaggio a quel libro di

pietra che è la città, crocevia di storie e significati; simbolo di un'identità privata e collettiva, che si evolve nel tempo e con esso muta. Poiché tutto cambia, ma indelebile permane l'idea, la percezione quasi metafisica di un luogo, come la casa paterna, che talora si perde e d'essa rimane soltanto il ricordo. Davvero, ogni luogo conserva una propria intimità, letto sfatto di memorie, su cui riposa il suo potere d'incanto, la sua fascinazione. Così per Albenga.

Parole, dunque, ad evocare immagini; da quelle stesse germinate, sorta di controcanto, in cui le pause e il ritmo, dialogano con i mezzi espressivi dell'obiettivo. Focale lunga o corta, stampa in bianco e nero o a colori, null'altro che opzioni asservite agli sguardi, molteplici, posati sulla città. Ed è con profondo rispetto che ho lavorato a questo volume; figlio della consapevolezza che la città si narra ad ognuno di noi con linguaggi e colori diversi, con metafore mai ripetute, perché infiniti sono i paradigmi di un luogo. Minuscole tessere di un mosaico, insieme compongono una sorta di topografia interiore, densa di sentimenti e memorie, di fantasie e pensieri. Al di là d'una porta chiusa, o di un vecchio muro sbrecciato, accade d'immaginare e, talora, impensato, respira un cortile, breve angolo verde, ove zampilla l'acqua d'una fontana, sonora, come una musica antica. Quest'aura di possibilità e magia fa di Albenga un luogo dell'anima; per molti, una patria, *humus* nel quale sentire affondare le radici del proprio esistere; zolla a cui tornare polvere confessando con parole d'altri:

*Non so, fuori di lei pensar gioconda
l'opera, i giorni miei quasi felici,
così ben profondate ho le radici
nella mia terra.*

Umberto Saba, (*Il molo*)

Patrizia Valdiserra

